

Gazzetta del Sud 20 Marzo 2026

Cosenza, processo d'appello "Reset". In 41 chiedono di concordare la pena

Cosenza. Le 'ndrine cosentine ammainano la bandiera. Nel processo d'appello legato alla maxioperazione antimafia "Reset" ben 41 dei 77 imputati hanno avanzato proposta di concordato di pena con la pubblica accusa rappresentata dal pm Corrado Cubellotti. Otterranno dei vantaggi dal punto di vista della misura della condanna. Altri importanti personaggi della criminalità organizzata hanno addirittura rinunciato a presentare appello contro la sentenza di prima istanza emessa dal gup distrettuale in sede di rito abbreviato. L'obiettivo, anche in questo caso, è di ottenere la riduzione di un sesto della pena incassata. Per i boss Mario Renato Piromallo, Francesco Patitucci, Antonio Illuminato, Roberto Porcaro, Luigi, Marco e Nicola Abbruzzese le condanne passano dunque in giudicato con un leggero sconto. La Corte di appello catanzarese (presidente Bravin), dopo la costituzione delle parti, ha rinviato il dibattimento al 26 maggio per esaminare le richieste di concordato. Nel frattempo le cosche incassano un altro schiaffo: si sono infatti costituiti parte civile i comuni di Cosenza e Rende, la Provincia di Cosenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Calabria, i ministeri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, il Commissario nazionale antiusura e antiracket, i Monopoli di Stato e l'associazione antiracket "Lucio Ferrami" di Cosenza. Non sempre, in passato, c'è stato un numero così consistente di costituzioni. I 77 imputati a giudizio Le persone a giudizio sono: Franco Abbruzzese, alias "Franco 'a Brezza"; Antonio Abbruzzese, alias "Strusciatappine"; Antonio Abbruzzese (classe 1984); Rocco Abbruzzese; Claudio Alushi; Salvatore Ariello; Luigi Avolio; Ivan Barone, collaboratore di giustizia; Giuseppe Belmonte; Massimo Bertoldi; Cosimo Bevilacqua, detto il "Corvo"; Fiore Bevilacqua, alias "Mano Mozza"; Leonardo Bevilacqua; Luigina Bevilacqua; Gianfranco Bruni, detto "u tupinaru"; Salvatore Calandrino; Gianluca Campolongo, sindacalista; Giuseppe Caputo; Francesco Carelli; Alessandro Catanzaro; Maria Rosaria Ceglie; Daniele Chiaradia; Fabiano Ciranno; Francesco Curcio; Marco D'Alessandro; Adolfo D'Ambrosio; Francesco De Cicco, consigliere regionale; Massimiliano D'Elia; Andrea De Giovanni; Michele Di Puppò; Umberto Di Puppò; Carlo Drago; Simone Ferrise; Adolfo Foggetti, collaboratore; Gino Garofalo; Salvatore Garofalo; Alberigo Granata; Andrea Greco; Francesco Greco, collaboratore di giustizia; Francesco Gualano; Silvia Guido; Giuseppe Iirillo; Luciano Impieri, collaboratore di giustizia; Carlo Lamanna; Gianluca Maestri, collaboratore di giustizia; Antonio Manzo; Antonio Marotta, detto "Capiceddra"; Mauro Marsico; Francesco Mazzei; Ivan Montualdista; Alfredo Morelli; Alessandro Morrone (1988); Roberto Junior Olibano; Damiana Pellegrino; Erminio Pezzi; Enzo Piattello; Paolo Pisano; Franco Presta; Gennaro Presta; Roberto Presta, collaboratore di giustizia; Maurizio Rango; Michele Rende; Gianfranco Ruà; Antonio Russo; Stefano Salerno; Marco Saturnino; Mario Sollazzo; Francesco Sorrentino; Ettore Sottile; Alberto Superbo; Marco Tornelli; Alberto e Danilo Turboli ; Francesco Veltri; Giuseppe Zaffonte, collaboratore di

giustizia; Roberto Zengaro. Gli appelli di cui la Corte si occuperà non riguardano solo imputati condannati ma pure persone assolte in primo grado. L'impugnazione della sentenza è stata infatti avanzata sia dal nutrito collegio difensivo che dalla Dda di Catanzaro.

Arcangelo Badolati